

spezzate dall'insidia subacquea, voi le vedevate, le navi che s'immersero nel gorgo vorticoso, inabissandosi con le loro torri, con i loro cannoni, come un sogno che per entro il nulla s'immerga.

E i marinai travolti dalla furia del mare che è saturo di eroi, vennero portati lontano dalle loro torri, dai loro cannoni, e, condotti dalla corrente capricciosa verso gli scogli dell'isola, parvero un lungo corteggio di antichi cavalieri che, colti da morte a mezzo il cammino, taciti, sospiranti, la marea delle memorie riconduce lontano, d'onde erano partiti, cullandoli in mezzo alle dolcezze, aspergendoli con l'umida messe dei fiori.

**

E i fiori li gittavate voi: in ghirlandelle, in corone, in ciuffi, che si posavano loro accanto, che facevano una breve cornice per i corpi che insensibilmente muovevano verso l'oscuro, verso l'Infinito, tristi, poi che s'era fermato il loro cammino a metà.

Fiori! Fiori! Fiori!

Cadevano come una rugiada, in un groviglio di colori e di profumi, e si afferravano agli eroi caduti, mentre voi, coefore nuove, piangevate il pianto antico: « Ahi Lino! Ahi Lino! O morti lontani dalle vostre madri, fuori delle vostre terre, o morti sul limitare della primavera, o piombati giù nel baratro dell'Implacabile!... O morti!... ».

**

Ma dall'Oriente, ove, come una lucida fiorita, le navi brillavano liete nel sole, o donne bionde di Tenedo, o donne di Grecia lagrime dagli ultimi scogli dell'isola contesa, ben udivate diffondersi e insistere sul mare, sul mare ancora costellato di morti, l'inno della vittoria, che i vostri padri insegnarono agli umani:

« Jò peàn! Jò peàn! Avanti, sino alla fine, sino a che sia compiuto il sogno per cui voi siete caduti, o Eroi! ».

Alca.

Dal Circondario

Rivalta B., 24 Marzo 1915.

■ Martedì mattina, dopo lunga e penosa malattia, è deceduto qui il signor Avvocato Giovanni Benzi.

Da una quindicina di anni, dopo di aver esercitato con molta distinzione l'avvocatura in Torino, e di avere, per lungo tempo, data la preziosa opera sua a quel Regio Ospizio di Carità, quale Segretario, si ritirò in questo suo paese natio, per godere di un meritato riposo. Se non che, schivo di quella inoperosità, che è di tedio a sé stessi e di nessun utile agli altri, facendo tesoro di quella lunga pratica amministrativa fatta in Torino e consolidata con indefesso studio, dedicò l'opera sua alle pubbliche Amministrazioni locali, dando indubbe prove di una rettitudine esemplare e di una diligenza e di una perizia non comune.

Copriva tuttora la carica di Presidente della Commissione locale delle imposte, nel cui esercizio seppe, colla sua serenità di giudizio, conciliare le esigenze del Fisco colle sempre, pur troppo, necessarie difese dei contribuenti.

La sua perdita è rimpianta da tutti, poiché, se (cosa inevitabile) non tutti seppe apprezzare l'opera sua di esperto amministratore, tutti però ne apprezzarono l'onestà e la rettitudine scrupolose.

Alla desolata sorella signora Carolina Miroglio, ai di lei figli cav. avv. Giovanni e signora Teresa Perugia vada il più sincero cordoglio per la grave perdita subita. ■

ACQUI CLUB

MATCHES PASQUALI

Con i matches pasquali l'Acqui Club riprende la serie delle sue partite di prima categoria, alle quali gli appassionati del foot-ball acquiesi accorreranno numerosi.

Mentre fervono fin d'ora le trattative per il giorno di Pasqua, insieme con l'Alessandria F. B. C., già è stato combinato un match amichevole per lunedì 5 aprile, contro l'Unione Sportiva Genovese, testè vincitrice del Girone Ligure di Promozione, una magnifica squadra di quella forte Liguria che fornisce al foot-ball italiano i teams più travolgenti nell'attacco.

Perché il pubblico non si preoccupi sin d'adesso su l'ora dei matches, avvertiamo che l'arbitro di entrambi i matches fischierà l'inizio non prima delle 16,10.

CAMPIONATO ACQUESE

A cagione del divieto posto dalla Federazione ai clubs affinché non lascino, senza averne ottenuto permesso, giocare tornei sul proprio campo, l'Acqui Club ha dovuto rimandare il Campionato ad epoca indeterminata, fino a quando cioè dalla segreteria federale gli sia comunicato il placet della Onorevole Presidenza.

Il che non può tardare, sì che speriamo veder entro la prima decade di aprile iniziarsi questo Campionato ansiosamente atteso negli ambienti sportivi, e svolgersi rapidamente, secondo il nuovo progetto del Comitato organizzatore, a girone italiano semplice.

Le Società che intendano aver schiarimenti, si rivolgano direttamente all'Acqui Club.

MATCH D'ALLENAMENTO

Forti e Veloci batte Associazione Calciatori Acquesi: 1 a 0.

Domenica le due più giovani squadre acquiesi si sono trovate di fronte, in un match d'allenamento per il prossimo campionato, nelle seguenti formazioni:

« Forti e Veloci »: Pugliese; Arata I e Cappetta (cap.); Benazzo, Bussi e Marengo I; Monero, Baccalario, Marengo II e Arata II.

« A. C. A. »: Carozzi; Giuliani e Lerma; Morelli, Morielli II e Sciuotto; Orvietti, Cavanna, Bruno (cap.), Ricci e Abrile.

La vittoria della « Forti e Veloci » è tanto più notevole, in quanto, come si vede, essa giocava con soli dieci uomini.

Dopo un primo tempo, in cui predominò la superiorità dell'« A. C. A. », mettendo a dura prova l'estrema difesa avversaria, in cui emerse l'abilità di Pugliese e la decisione e precisione dei backs Arata I e Cappetta, nella ripresa la « Forti e Veloci » spostò il giuoco nel campo dell'« A. C. A. », fin che al 67. minuto Arata II segnò l'unico goal della giornata. Invano l'« A. C. A. » si gittò all'attacco; il fischio dell'arbitro Barberis segnò la fine del match sur un'ultima azione di Bruno e Ricci, i migliori forwards della giornata, ben coadiuvati dalla linea degli halves veloci e virtuosi.

Entrambe le squadre, che appalesano un po' d'incertezza dovuta al lungo riposo, ci sono apparse assai omogenee, più forti di quanto credevamo quando facevamo i pronostici del Campionato, e siamo ormai convinti ch'esse giuocheranno nel Campionato stesso un importante ruolo, imponendosi a qualche altra squadra che, allora, stimavamo più forte.

CORRISPONDENZE

Ill.mo Signor Direttore della Gazzetta d'Acqui

Le saremmo grati se ci concedesse ospitalità per quanto segue:

Da qualche tempo giungono a questa Sezione Acquese degli Impiegati e Commessi di Aziende Private, vive lamenti perché la legge sul riposo festivo o settimanale non ha ancora avuta alcuna pratica attuazione, essendo noto che un buon numero di ditte locali continuano a tener occupati senza riposo compensativo i loro dipendenti.

Gli Impiegati e Commessi Privati invocano dalla competente autorità maggiore sorveglianza per ottenere che la legge venga rispettata, e si pongono a disposizione per fornirle i nominativi delle ditte che non si uniformano alle vigenti disposizioni della legge.

Ringraziando sentitamente per il favore Della S. V. Ill.ma

Associazione Commessi ed Impiegati di Aziende Private - Acqui.

Riceviamo e pubblichiamo:

IL "PANE UNICO,"

Fatta la legge...

Il Governo, per fronteggiare una situazione eccezionalissima, ha escogitato il provvedimento del pane unico, che deve soddisfare a tutti i dettami della igiene e della buona alimentazione, e nel tempo stesso, trarre il maggior profitto delle provviste esistenti di grano, evitando così la carestia e tenendo i prezzi entro un limite tollerabile. Gli intendimenti del legislatore non potevano, dunque, essere migliori e le disposizioni prese dovevano logicamente raggiungere il nobile e patriottico fine. La legge è stata bella, ma hanno pensato i fornai e i mugnai a frustrarne i benefici effetti. La legge è fatta, ma fin'ora nessuno ha pensato a curarne l'applicazione.

Sta in fatto che i fornai continuano a fabbricare pane di tutte le qualità, di tutti i formati, di tutte le gradazioni del bianco.

Si fabbrica anche il pane di tipo unico, ma a un prezzo superiore a quello che fino all'altro ieri si fabbricava con farine più raffinate.

Qual'è la ragione di questo incredibile fenomeno? E chi può dirlo? I fornai addossano la responsabilità ai mugnai: questi, alla loro volta, trovano ottimi difensori! Chi ha ragione? Il fatto positivo è questo: che il pubblico è costretto a consumare pane pessimo e consumarlo a un prezzo superiore al dovuto. Il pane è pessimo perché chi esercita l'industria della panificazione ha tutto l'interesse di farlo con metodi assolutamente opposti a quelli che dovrebbero essere praticati. Prima di tutto agli operai s'impone che la lievitazione, che prima avveniva nelle stufe stesse, ora sia fatta con breve permanenza nelle medesime, di guisa che la fermentazione, nonostante l'uso dei lieviti artificiali, non è mai completa. Conseguentemente l'amido delle farine resta inattaccato, la pasta perciò non diventa porosa, e quindi la mollica resta compatta o meno digeribile per la insufficiente trasformazione dell'amido in glucosio.

S'impone inoltre ai lavoratori infornatori di scaldare i fornai ad eccessiva temperatura, di guisa che si forma, tanto nella parte che è a contatto col piano del forno, quanto nella parte superiore, uno strato di crosta molto spessa, che impedisce l'evaporazione dell'acqua contenuta nella massa interiore del pane. Il fornaio con questo semplicissimo sistema, raggiunge — quando non lo supera — quel famoso 35 per cento di acqua d'abbonamento che costituisce una vera truffa alimentare.

Questi sistemi, perniciosi per i consumatori, sono la base degli illeciti guadagni che l'industria della panificazione trae dalle tasche dei consumatori tartassati. I sistemi suddetti spiegano anche le fortune che rapidamente accumulano gli industriali della panificazione, e le fortune anche meno giustificabili dei loro impiegati, i quali, nella maggior parte dei casi, dopo alcuni mesi di lavoro, diventano alla loro volta industriali.

E che dire del pretesto che in questi giorni i fornai adducono per giustificare le loro sfacciate disobbedienze ad una legge dettata da una superiore necessità collettiva e nazionale? Essi dicono: noi non possiamo metterci in regola colle disposizioni legislative finché il Governo non avrà prescritto la piombatura dei sacchi di farina. E' legittima questa scusa? Attendiamo la risposta dai competenti uffici comunali e ministeriali.

Quel che preme oggi è di reclamare urgentemente che chi ne ha il dovere vigili sulla produzione del pane e faccia osservare la legge. Importa soprattutto che il pane sia fabbricato conforme alle buone norme delle leggi e dell'igiene, che non si costringano i consumatori a trangugiare pasta malcotta, inzuppata d'acqua e pesante come piombo. Vedremo poi se il prezzo imposto al pubblico debba essere pagato quel che l'ingordigia dei fornai impone.

Noi, per ora, chiediamo quel che urge:

che gli agenti del Comune facciano il loro dovere, che sorvegliano, che agiscano, che denunzino senza pietà i contravventori, i violatori delle leggi, augurando che, viste le necessità del momento, i disonesti siano con la massima severità puniti. In tempi eccezionali, e per un malinteso concetto di libertà, non deve essere tollerato che si abusi e che si sfrutti ferocemente il pubblico. Ogni debolezza significherebbe acquiescenza all'usura, e giustificerebbe qualunque reazione violenta da parte degli sfruttati.

**

Da Lussito ci scrivono in data 27:

Giunse oggi telegramma dalla Direzione di Alessandria come giovedì prossimo col treno delle ore 9,49 giungerà in Acqui il conte Rebaudengo Alfonso col suo Segretario Alberto Abrile, onde recarsi a Lussito per la ubicazione dell'ufficio telefonico con collegamento al filo che dall'ufficio postelegrafico Acqui-Terme va alla Villa Belom, già Cassanello. Il Ministero delle Poste ha fissato lire quattrocento annue al deliberatorio del Telefono, più L. 0,10 per ogni telefonata. Poiché è venuto in cognizione come sono parecchi i contendenti per avere l'ufficio del telefono, per evitare malumori la direzione ufficiale consiglia gli aspiranti all'ufficio telefonico di rivolgere la domanda in carta libera alla Giunta Provinciale telefonica con sede provvisoria in Acqui via Alessandria N. 109 dichiarando quale numero porti segnato la propria casa, affinché la direzione, visto il sito delle case e dopo ponderato esame assegni al più fortunato l'ufficio telefonico collo stipendio delle L. 400 annue, più i proventi eventuali; detta domanda sia fatta non più tardi di martedì prossimo colla prima distribuzione, onde poterla inviare in tempo utile alla Direzione. È sperabile che a ricevere il conte Rebaudengo ed il Segretario Abrile vi saranno le più spiccate personalità di Lussito e di Acqui.

E così saranno finalmente compiuti i voti dei Lussitesi, e si diranno riconoscenti a chi tanto si interessò per l'impianto del sospirato telefono, che metta detta frazione in comunicazione colla città e con tutto il bel italico regno.

Corriere Giudiziario

R. PRETURA DI PONZONE

Gilardi Carlo Antonio era imputato di lesione personale, art. 372 1ª parte e art. 373 Cod. Pen., per avere in Cimaferle di Ponzone percosso con bare o noccolina Ivaldi Giovanni, producendogli lesioni guarite in giorni 10. Era imputato di minacce, art. 156 Cod. Pen., per avere minacciato lo stesso Ivaldi dicendogli: esci fuori se ne vuoi delle altre.

Il P. M. chiese la condanna al minimo e cioè 35 giorni di reclusione.

Il sig. Pretore accolse la tesi defensionale e mandò assolto l'imputato per non provata reità.

Difesa: avv. Bisio.

Il pane per gli ammalati

Il Sindaco ci prega d'informare il pubblico che il signor Prefetto della Provincia, in esecuzione delle disposizioni dell'art. 2 del Decreto Ministeriale 7 Marzo 1915, ha autorizzato l'eserciente panettiere sig. Giovanni Della Grisa alla confezione e vendita del pane per l'alimentazione degli ammalati per i quali risulti la necessità da apposita attestazione medica ed in quantità non superiore ai 200 grammi giornalieri per ogni ammalato e per tutta la durata della malattia.

Gli interessati perciò dovranno farsi rilasciare da un medico il prescritto certificato da presentarsi al sopra indicato panettiere per il prelievo del pane speciale del quale abbisognano.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Rev. Don Besòzzi, Como

Sig. Mannig, Valenza

Sobrero Giuseppe, Novara

Conte Carena, Milano

Sig.ra Lhea Dorrè, Parigi

S. E. Monsignor Spandre, Asti.